

Palermo. All'Hotel Addaura la collettiva ideata e curata da Fabrizio Costanzo

Ventiquattro artisti in "Blu"

"Il mare come non lo avete mai visto" è il tema sul quale si misurano con tecniche diverse gli autori. Dai tradizionali agli sperimentatori. Come Mattaliano e Cavallaro.

Di Francesco M. Scorsone

Palermo. "Blu", la mostra inaugurata il 9 luglio presso l'Addaura Hotel di Palermo, si protrarrà fino alla fine dell'estate e dà il pretesto per parlare del mare. Bene ha fatto Fabrizio Costanzo, ideatore e curatore della mostra, a scegliere per questa rassegna un titolo quanto mai significativo: "Il mare come non lo avete mai visto", quindi "visto dall'altro lato", coinvolgendo 24 artisti, quasi tutti palermitani, sul tema del mare e come non lo hanno mai visto.

Se mai qualcuno mi dovesse fare una simile domanda sul mare o di cosa ne penso, il mio pensiero non andrebbe immediatamente ai disastri ecologici che da sempre hanno inquinato questa risorsa, che un tempo si riteneva inesauribile, ma ai bombardamenti aerei e navali durante la seconda guerra mondiale che hanno sconquassato gli oceani Pacifico, Atlantico e Indiano o alle bombe atomiche sganciate nell'atollo di Mururoa dalla Francia - solo perchè negli anni Sessanta era un possedimento francese - o quelle liberate nel deserto del Sahara le cui polveri sollevate e trasportate dai venti di scirocco per anni sono piovute poi nel mare Mediterraneo e nei paesi del suo bacino. Tutti sono colpevoli nessuno escluso. Le marinerie di tutti i paesi della terra (anche quelli che di fatto sembrano non avere sbocchi sul mare) hanno colpe gravissime perché non potevano non sapere che i loro atti scellerati avrebbero distrutto flora e fauna, la prima sostegno dell'altra. Certamente il transatlantico, come il pescatore dilettante avranno anche le loro colpe, come colpe gravi hanno tutti i comuni che scaricano i loro liquami a mare inquinandolo in modo irreversibile, ma certamente questi ultimi hanno adottato mezzi per contenere, sia pure in modo effimero, tale disastro ecologico. I potenti della terra si spartiscono parti del pianeta indipendentemente dalla posizione geografica sopra e sotto il mare, in cielo come in terra. Gli spazi aerei appartengono a qualcuno; come il mare, appartiene sempre a qualcuno. Strani velivoli solcano indisturbati i cieli dei cinque continenti così come: baleniere, navi cisterna, sottomarini (nucleari o meno) inquinano in modo irreversibile questo bene dell'umanità. Ed è tutt'ora in corso il disastro più grave che atto umano abbia mai compiuto, quello a carico della BP, ex British Petroleum che nel 1998 cambiò la propria denominazione sociale, fondendosi con l'Amoco perché, essendo inglese, nella sua corsa speculativa mondiale non voleva avere ostacoli di nessun genere, soprattutto di carattere interculturale. Spero fortemente che la natura, generosa come sempre, troverà una soluzione per arginare lo scempio che sta compiendo questo irresponsabile ammorbato del pianeta.

A ben poco servirà una mostra come questa che, pur avendo tutte le caratteristiche della denuncia contro l'inquinamento, nel suo complesso risulta troppo organica quasi che si fosse chiesto all'artista: Il mare come lo avete sempre visto (e l'analisi delle opere conferma la mia prima impressione). Si tratta infatti di opere che, seppur legate al mare e alla presenza delle più disparate tendenze artistiche, rivelano nei 24 artisti una sorta di compiacimento al rigore pittorico. Angelo Denaro, Richard Mott, Giacomo Vizzini Giuseppe Fell, così come tanti altri, hanno interpretato questo liquido di cui ci nutriamo giornalmente in modo oserei dire tradizionale. Ricordiamoci che il tema era: "Il mare come non lo avete mai visto". A questo dettato hanno risposto bene, anzi molto bene: Fabio Mattaliano "L'alga anomala" una installazione trasparente e verticale di bottiglie di plastica e Roberto Cavallaro relativamente all'improbabile acquario, un'installazione di sapore Dada e poi Pina D'Agostino con il suo viaggio impossibile in fondo al mare tra le mille difficoltà, non ultima una rete che intrappola le sue compagne di viaggio; Sergio Figuccia, Antonella Affronti, Salvatore Caputo, la coppia Costanzo-Pintaudi che abbiamo avuto modo di vedere in più occasioni e che non ci tradisce neanche in questa tornata espositiva, Antonino G. Perricone e il "suo" spumeggiante manichino e, ovviamente, Giusto Sucato con i suoi oramai consolidati pesci di latta riciclati. Di forte richiamo alla fiaba e al sogno è invece l'opera di Filli Cusenza, uno straordinario esempio di fiber art. Mentre non passa inosservata la ceramica prodotta da Mario Lo Coco per questo evento che riprende il tema dell'onda marina che si infrange sulla

spiaggia, con la differenza che in questo caso è vista dal mare. Una mostra che lascia in qualche caso il dubbio che forse si poteva fare di più perché gli artisti, che hanno sempre una marcia di riserva, bisogna che si impegnino più degli altri soprattutto in circostanze di questo tipo. Bisogna che tutti ci ricordiamo che siamo dentro la storia e ci siamo perché per quanto è possibile dobbiamo tentare di cambiarla.

La mostra è visitabile all'Hotel Addaura Via C. Colombo 4452 Palermo - tel. 091.6842222 fino al 30 settembre 2010 negli orari di apertura dell'albergo.

Messina – Centonove – anno XVII / n. 30 – 30 luglio 2010